

UN'ANIMA A NUDO

Una volta scrivevo poesie. Mi mettevo seduta in disparte e non cercavo ispirazione, perchè le parole erano già dentro di me, tra i miei pensieri, che danno colore e forma ai sogni, i miei.

Mi mettevo seduta sulla spiaggia al tramonto, e quell'estate sulla barca rovesciata, dopo il temporale, parole di sensazioni nascevano nella mia mente e subito prendevano vita sul foglio prima che sparissero, prima che fosse troppo tardi. Altri estati, ero sui blocchi di protezione a ridosso del muro, sempre al tramonto come se la fine del giorno mi spingesse a scrivere e prima ancora a riflettere. D'estate nasco, respiro, palpito. Il mare mi dà una vitalità insperata che non sento di avere di solito e mi riappacifica con me stessa. Arrivo al suo cospetto, e sono inquieta, sono nervosa, stanca, vorrei perdermi, essere trascinata via dalla corrente, ma poi trovo la consapevolezza della lotta. Così pian piano riaffioro dal mio baco, ma come la farfalla faccio fatica ad uscirne, devo forarlo con forza per fuggire e vivere.

Queste le mie sensazioni adolescenziali. Sentire di vivere con il mare una vita separata, disgiunta da tutto il mondo che mi circonda e a cui appartengo. Sentire di essere sola, sola con il mare. Un'immensa distesa azzurra che assume innumerevoli riflessi e scintillii. Io sono parte di questa acqua. Mi immergo e la mia pelle perde l'impermeabilità e si fonde con essa. Il mio corpo è leggero ed elastico, i capelli sono fili di seta appena sciolti dal baco, nell'acqua calda del pentolone da mani sapienti.

Sentire di essere sola, granello di sabbia tra tanti.

Pensieri, ricordi.....ora più nulla. Sono nella mia stanza buia, mi sforzo, cerco quelle luci, quei colori intensi di cui ho rivestito le pareti, quelle sensazioni di scirocco, ma percepisco solo l'inconsistenza di quegli stessi ricordi lontani e vivi e il dolore per quelle parole che non affollano più la mia mente e lasciano inanimata la mia mano.

Una precoce vecchiaia del cuore mi tiene prigioniera e mi fa sentire l'affanno di sfiorare senza mai afferrare la mia vera vocazione.

Attendo il calore di un'altra estate o almeno la brezza di una primavera che sbrini una mente rimasta per troppi inverni al gelo di notti stellate.

Bina Emanuela Palopoli